

RIVIERA LIGURE DI LEVANTE

Così il turismo è legato alla storia nautica

Raoul de Forcade

Tristan da Cunha è un'isola nel mezzo dell'Atlantico meridionale. Fa parte dei territori d'oltremare del Regno Unito e non arriva a contare 250 abitanti. Per raggiungerla si deve avere spirito d'avventura: occorre prima arrivare a Città del Capo, in Sudafrica, che comunque dista 3 mila chilometri dall'isola e dall'omonimo arcipelago, e poi aspettare una nave mercantile lì diretta (ne attracca una ogni cinque o sei settimane), che abbia spazio per imbarcare passeggeri non residenti. L'isola è considerata uno dei luoghi più remoti del mondo; ma tra gli otto cognomi presenti nella popolazione locale due hanno un suono inconfondibilmente ligure: Lavarello e Repetto. E difatti segnano la discendenza di due naviganti di Camogli, che vi approdarono, naufraghi, nel 1892.

Basta questo esempio per mostrare quanto il borgo della riviera ligure sia stato sempre legato alla vita e alla cultura marinare. Una tradizione che prosegue ancora oggi, anche se ormai è la vocazione turistica, anche questa comunque legata al mare (e ai bagni), che guida il tessuto economico camogliese. L'azienda più grande, quanto a numero di dipendenti, del Comune genovese è un albergo a quattro stelle, con spiaggia riservata e piscina: il Cenobio dei Dogi. E se al secondo posto c'è una casa di cura privata specializzata (l'Iscc, Istituto cardiovascolare Camogli), sono le strutture di accoglienza turistica a fare la parte del leone nel business camogliese.

«Dal punto di vista economico - spiega il sindaco Francesco Olivari - Camogli si regge sul turismo. E poi c'è la pesca». Proprio per questa ragione, la stagione 2020, partita con enorme ritardo e disagi a causa dell'epidemia di Covid, ha destato forti timori nella comunità del borgo. «Inaspettatamente però - afferma Olivari - appena è finito il lockdown sono arrivate

moltissime persone. Si tratta di turismo di vicinato e di proprietari di seconde case che hanno aperto le abitazioni, intenzionati a restare molto più a lungo di quanto facessero gli anni scorsi. A luglio le prenotazioni sono leggermente più basse rispetto al 2019. Ma in agosto e settembre sono nella media degli anni precedenti. I ristoratori sono contenti e le spiagge sono frequentate, ancorché contingentate, come prevedono le norme anti Covid. Insomma, a marzo, aprile e maggio è stato un deserto ma da metà giugno c'è stata una ripresa. Certo i disagi legati ai lavori sulle autostrade liguri hanno scoraggiato alcuni turisti, soprattutto quelli che vengono in giornata».

Gli alberghi di Camogli, prosegue il sindaco, «hanno riaperto ma a disposizione ci sono anche molti appartamenti ad uso turistico; un business, questo, che è cresciuto negli ultimi due anni, arrivando a creare un'offerta consistente: sono circa 300 e si aggruppano ad affittacamere e B&B».

Oltre al Cenobio, rivolto a una clientela piuttosto facoltosa, ci sono diversi alberghi a due e tre stelle e due strutture che avrebbero aperto in questa stagione se la partenza non fosse stata inficiata dall'insorgere della pandemia. Si tratta dell'Hotel Casmona, che è da tempo in corso di riqualificazione e dovrebbe riaprire come quattro stelle superiore, e del Sea Arts, un altro quattro stelle realizzato nel 2014, che è rimasto a lungo senza un gestore. Ora, dice il sindaco, entrambi dovrebbero aprire «entro l'inizio del 2021».

Sempre sul fronte del turismo, il coronavirus ha fatto saltare alcune tra le più caratteristiche manifestazioni di Camogli. La sera di San Fortunato, che quest'anno cadeva il 9 maggio, non si sono svolti i tradizionali falò sulle spiagge, con i quartieri del borgo, Porto e Pinetto, che si sfidano creando due grandi figure in legno e stracci alle quali viene dato fuoco. E non si è svolta nemmeno, la seconda

domenica di maggio, la storica Saga del pesce, con le tradizionali enormi padelle (il sindaco spera si possa recuperare a settembre o in autunno). È prevista, invece, ma in tono minore, la prima domenica d'agosto, la cerimonia della Stella Maris. Non ci sarà la festa serale con i lumini in mare e il passaggio del Dragun, la barca a remi e vela realizzata nel 1968 da Ido Battistone, ideatore anche della sfida dei falò. Si svolgerà, invece, la processione mattutina delle barche fino a Punta Chiappa, per celebrare la messa per la Madonna protettrice del mare. E nel secondo weekend di settembre, anche se contingentato con misure anti Covid, si terrà il Festival della comunicazione ideato nel 2014 da Umberto Eco. Sul versante della pesca, Camogli, attraverso la sua cooperativa di pescatori, cura la "Tonarella", una barca ormeggiata in un punto fisso nei mesi estivi e dotata un complesso sistema di reti (Olivari ricorda che è «l'esercizio di questo tipo in funzione più antico del Mediterraneo»). L'imbarcazione viene raggiunta tre volte al giorno, con piccoli gozzi, dai membri della cooperativa (in tutto 17, sei dei quali impegnati con la tonnara) che tirano su le reti a forza di braccia: è pesca ecologicamente sostenibile e presidio Slow Food. Ma ancora, Camogli offre la possibilità di visitare l'abbazia di San Fruttuoso (oggi gestita dal Fai), nella baia omonima, all'interno del parco terrestre e marino di Portofino. Lì si trova anche, per gli appassionati di subacquea, il Cristo degli abissi. Sempre nell'area, nella zona di Porto Pidocchio, è stato appena trovato il relitto di una nave del 1500 a circa 50 metri di profondità, su cui si sta concentrando l'attenzione della Soprintendenza dei beni culturali. Camogli è, infine, un centro di formazione: ospita l'Istituto nautico, dal quale sono usciti numerosi comandanti di navi mercantili e da crociera (e oggi offre anche studi aeronautici), nonché la scuola alberghiera Marco Polo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI FEDERICO TRAMONTE



Golfo Paradiso.
In tenuta il turismo delle seconde case nell'anno del Covid-19

